
Estratto

Estratto da un prodotto
in vendita su **ShopWKI**,
il negozio online di
Wolters Kluwer Italia

Vai alla scheda →

Wolters Kluwer opera nel mercato dell'editoria
professionale, del software, della formazione
e dei servizi con i marchi: IPSOA, CEDAM,
Altalex, UTET Giuridica, il fisco.



SOMMARIO

Profilo autori	XXVII
Presentazione	XXXIII
Prefazione	XLI

PARTE GENERALE

Capitolo I – Principi costituzionali e diritto penale della sicurezza sul lavoro

di Fabio Antonio Siena

1. Premesse. Una duplice prospettiva.....	3
2. La Costituzione: fondamento della tutela penale della salute e sicurezza sul lavoro	7
2.1. La lunga marcia nell'affermazione dei diritti dei lavoratori.....	7
2.1.1. L'avvento della civiltà industriale in Italia	7
2.1.2. Le prime leggi per la prevenzione degli infor- tuni e delle malattie professionali	8
2.2. Il lavoro nella Costituzione repubblicana	10
2.2.1. Il principio lavoristico	10
2.2.2. Diritto alla salute e libertà d'impresa	12
2.2.3. L'ampiezza del dovere di sicurezza e la massi- ma sicurezza tecnologicamente possibile	13
2.3. L'attuazione delle direttive costituzionali nella legisla- zione successiva.	15
3. La Costituzione: controlimite alla centralità del diritto penale della salute e sicurezza sul lavoro.....	17
3.1. Stilemi del diritto penale a confronto con l'organizza- zione del lavoro.....	17
3.2. Rischi di frizione con i principi di responsabilità per fatto proprio e colpevolezza.....	19
Bibliografia	21

Capitolo II – Soggetti attivi e connessa problematica sui limiti di efficacia della delega di funzioni

di Pietro Pomanti

1.	La normativa di riferimento	25
2.	I soggetti attivi	26
2.1.	Il datore di lavoro	26
2.2.	Il dirigente	28
2.3.	Il preposto	29
2.4.	Il responsabile del servizio di prevenzione e protezione	30
2.5.	Il medico competente	31
2.6.	Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza	32
2.7.	Il lavoratore	33
2.8.	Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza	34
3.	La delega di funzioni	34
4.	I limiti normativi e sostanziali della delega di funzioni	37
5.	L'esercizio di fatto di poteri direttivi	40
	Bibliografia	41

Capitolo III – Le regole cautelari, proprie od improprie, tecniche e normative

di Mattia Cutolo

1.	La ripartizione tra regole cautelari <i>proprie</i> ed <i>improprie</i> nella teoria dell'illecito colposo d'evento. Una introduzione	44
1.1.	Premessa	44
1.2.	Le regole cautelari come pietra angolare della tipicità colposa	45
1.3.	Le regole cautelari, <i>proprie</i> ed <i>improprie</i>	47
1.3.1.	Cenni definitori	48
1.3.2.	Regole cautelari proprie ed improprie e la c.d. «causalità della colpa»	49
2.	Ruolo e funzione della regola cautelare nella responsabilità colposa in tema di sicurezza sul lavoro, tra <i>prevenzione del rischio</i> e <i>prevenzione dell'evento</i>	52
2.1.	Riferimenti introduttivi	52
2.2.	La distinzione tra regole <i>cautelari</i> e regole <i>precauzionali</i>	53
3.	Il processo di destrutturazione della regola cautelare nel diritto penale della sicurezza sul lavoro	56
3.1.	La colpa <i>procedimentale</i> , a cavaliere tra colpa generica e colpa specifica	56

3.2. La posizione di garanzia come regola di cautela. La confusione tra <i>genesi</i> e <i>criteri</i> nell'imputazione della responsabilità per colpa: gli artt. 2087 c.c. e 15 TU	59
4. Regole cautelari e crisi pandemica da Covid-19 nella prospettiva della tutela penale del lavoro	62
4.1. Profili introduttivi: i rapporti tra pandemia e responsabilità penale	62
4.2. Regole cautelari e scudo penale del datore di lavoro, una questione di tipicità	63
4.3. Brevi cenni in tema di configurabilità della responsabilità datoriale per colpa in caso di mancata valutazione o aggiornamento delle misure anti-Covid-19	66
5. Considerazioni conclusive	67
Bibliografia	69

Capitolo IV – Nesso di causalità nel reato colposo: il valore del “comportamento alternativo lecito”

di Enrico Mezzetti

1. Premessa: delimitazione del campo d'indagine	73
2. Il nesso tra colpa ed evento tra evitabilità dell'evento e concretizzazione del rischio	75
2.1. La concretizzazione del rischio	77
2.1.1. Peculiarità relative alla concretizzazione del rischio nell'ambito degli infortuni sul lavoro: la condotta colposa del lavoratore e il comportamento abnorme	79
3. Il valore del comportamento alternativo lecito: equivalenza della rilevanza nei reati commissivi e in quelli omissivi e differenze nell'accertamento	85
4. Considerazioni conclusive	90
Bibliografia	91

Capitolo V – La colpa: fondamenti e limiti del criterio dell'agente modello

di Alessio Scarcella

1. Profili generali	95
1.1. In particolare, la colpa	97
1.1.1. Coscienza e volontà nella colpa	98
1.1.2. L'inosservanza delle regole precauzionali	99
1.1.3. Classificazione delle diverse forme di colpa ..	100

1.2. La colpa professionale.....	102
2. Violazione delle regole precauzionali di condotta e superamento del rischio consentito	104
3. La "doppia misura" della colpa.....	112
3.1. La funzione oggettiva della colpa. L'agente modello....	115
4. La valutazione del rischio nel caso "Viareggio"	122
4.1. L'agente modello e le valutazioni della S.C.....	124
4.2. L'agente modello e il criterio di 'regolarità comportamentale'	130
4.3. L'agente modello e il principio dell'affidamento.....	131
5. Considerazioni conclusive	133
5.1. In particolare, la responsabilità dell'amministratore delegato.....	136
Bibliografia	140

Capitolo VI – La valutazione del rischio

di Valeria Torre

1. Introduzione	145
2. La disciplina legislativa della valutazione del rischio	147
3. Colpa progettuale e colpa operativa	147
4. Il documento sulla valutazione del rischio.....	150
5. Misura della valutazione e gestione del rischio.....	153
6. Art. 2087 c.c.....	159
7. L'adeguatezza dell'agire organizzativo alla luce della prassi giurisprudenziale	160
8. Conclusioni	161
Bibliografia	162

Capitolo VII – La colpa del lavoratore e i suoi effetti sulla responsabilità penale del datore di lavoro per l'evento-infortunio

di Andrea Sereni

1. Il contesto storico-ambientale	165
2. L'autoesposizione al pericolo da parte del lavoratore nello specchio della giurisprudenza: luci e ombre nel processo evolutivo del diritto vivente.....	167
3. Le posizioni della doctrina alla ricerca di un più acconci inquadramento dogmatico del problema	173
4. Per un'esplicita applicazione del principio di autoresponsabilità della vittima agli infortuni sul lavoro. Obiezioni e contro-obiezioni al principio suddetto	176

Bibliografia	180
--------------------	-----

Capitolo VIII – I delitti dolosi di comune pericolo tra astratto e concreto

di Giandomenico Salcuni

1. Premessa	183
2. La nozione di incolumità pubblica	184
3. I delitti contro la pubblica incolumità in generale.....	187
4. I reati di pericolo e le sotto-distinzioni	188
5. I reati di pericolo astratto-concreto	193
6. Il pericolo indiretto	194
Bibliografia	195
Sitografia.....	197

Capitolo IX – Le sanzioni con particolare riguardo de iure condendo alla restorative justice

di Mattia Di Florio

1. Premessa	199
2. Le sanzioni nel D.Lgs. n. 81/2008 (TUSL).....	199
3. (<i>segue</i>)...e nelle fattispecie incriminatrici del codice Rocco.....	202
4. Il modello di <i>restorative justice</i>	205
5. (<i>segue</i>) La (tradizionale) <i>restorative justice</i> “interpersonale”: la mediazione penale.....	209
6. (<i>segue</i>) La <i>restorative justice</i> “premiale” e il modello di delitto riparato	210
7. (<i>segue</i>) La legge delega “Cartabia” accoglie la sola <i>restorative justice</i> “interpersonale”.....	212
8. (<i>segue</i>) Prospettive de <i>iure condendo</i> con riguardo alle sanzioni in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro	214
9. Conclusioni.....	216
Bibliografia	218
Sitografia.....	222

Capitolo X – Le contravvenzioni: il regime giuridico ed i meccanismi premiali

di Mirko Guggiari

1. La genesi normativa del D.Lgs. 09/04/2008, n. 81 con particolare riferimento alla tutela penalistica: dalla inorganicità legislativa alla redazione di un unico <i>corpus normativo</i>	223
--	-----

2.	La tutela penale apprestata dal “T.U. sulla salute e sicurezza sul lavoro” tra l'esigenza general- e special-preventiva e il difficile bilanciamento di interessi costituzionalmente protetti ...	225
3.	La c.d. “partecipazione equilibrata” dei fattori produttivi come paradigma di costruzione della normativa sanzionatoria e strumento di prevenzione dei reati.....	227
4.	L'apparato penal-sanzionario del Testo Unico: problemi interpretativi e regime giuridico degli illeciti contravvenzionali	228
5.	I meccanismi premiali <i>post delictum</i>	232
	Bibliografia	238

Capitolo XI – Gli effetti di diritto penale sostanziale derivanti dalla eventuale istituzione di una Procura nazionale del lavoro

di Antonino Di Maio

1.	Antefatto	239
2.	Il d.d.l. S. 2052 del 17/12/2020: verso una Procura nazionale del lavoro?	241
3.	Uno sguardo critico all'attuale disciplina della responsabilità da reato degli enti	244
3.1.	(segue) L'interesse o vantaggio dell'ente.....	245
3.2.	(segue) Una (possibile) riforma del catalogo chiuso in materia degli illeciti penali ascrivibili alla <i>societas</i>	249
4.	Conclusioni	256
	Bibliografia	257

PARTE SPECIALE

Capitolo I – L'obbligo sicuritario nel contesto lavorativo e la causazione dell'evento infausto della morte e lesioni

di Pierluigi Zarra

1.	Le tecniche difformi di normazione in materia di sicurezza sul lavoro	263
2.	L'attribuzione dolosa per omicidio e/o lesioni sul luogo di lavoro: congenite difficoltà applicative in rapporto al dolo eventuale	267
3.	Il percorso di “flessibilizzazione” delle inveterate categorie del reato in relazione ai paradigmi dell'imputazione penale dell'evento.....	270
3.1.	La cognizione del nesso eziologico.....	271

3.2. La selettività delle posizioni di garanzia e dei relativi soggetti responsabili negli organismi complessi, quali "depositari" della gestione dei rischi lavorativi.....	275
3.3. L'elemento subiettivo: la colpa nelle sue numerose e moderne declinazioni.....	277
4. Il rapporto intercorrente tra la disapplicazione della regola cautelare e la colpa specifica	282
5. La (non) manifesta residualità della colpa generica nel contesto della sicurezza lavorativa	289
6. La "terza via" fornita dal "dinamismo" della cooperazione colposa nel quadro delle strutture organizzate	292
7. Il <i>deficit</i> di sicurezza: l'inottemperanza delle regole cautelari antinfortunistiche e la concretizzazione dell'evento morte e/o lesioni	295
7.1. Il concorso di norme fra omicidio e lesioni colpose e il sistema contravvenzionale del Testo Unico Sicurezza sul Lavoro	298
8. Prospettive <i>de iure condendo</i>	298
9. Riflessioni conclusive	305
Bibliografia	309

Capitolo II – L'influenza del delitto del caporalato sulle morti o lesioni a causa di incidenti sul lavoro

di Francesco Camplani

1. Caporalato e morti o lesioni sul lavoro: esiste un legame? Riflessioni preliminari.....	317
2. Il contrasto penalistico al caporalato. Una breve storia.....	320
3. Il delitto di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. Fattispecie base	324
3.1. Prevenzione e focalizzazione sullo <i>status libertatis</i>	324
3.2. Prevenzione di morte e lesioni e indici di sfruttamento	329
4. L'"apertura circostanziale" alla tutela della salute e della vita dei lavoratori	331
5. Il contributo causale del caporalato alle lesioni o alla morte e l'elemento soggettivo.....	332
5.1. Il contributo originario del caporalato alle lesioni o alla morte	333
5.2. Il caporalato come concausa delle lesioni o della morte	334

5.3. L'elemento soggettivo della morte o delle lesioni "da caporalato". Quali rapporti con i delitti di lesione e di omicidio?	334
6. Osservazioni conclusive e prospettive <i>de jure condendo</i>	337
Bibliografia	339

Capitolo III – Rimozione od omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro

di Letizia d'Altilia

1. Introduzione	343
2. Bene giuridico, ambito soggettivo e tecniche di tutela.....	345
3. Soggetti attivi	350
4. Condotte tipiche e oggetti materiali.....	354
5. Elemento soggettivo	363
6. Forme di manifestazione del reato	365
7. Rapporti con altri reati	369
Bibliografia	373

Capitolo IV – Omissione colposa di cautele o difese contro disastri o infortuni sul lavoro

di Margherita Piccardi

1. Considerazioni generali	377
2. Interesse tutelato.....	378
3. Elemento oggettivo.....	381
3.1. Soggetti attivi del reato	382
3.2. Condotta.....	385
3.3. Evento	389
4. Elemento soggettivo	392
5. Momento consumativo	393
6. Rapporti con altri reati	394
7. Prescrizione	398
8. Sanzioni	398
9. Profili processuali	398
10. L'incidenza della disciplina dei costi da reato.....	399
11. <i>De lege ferenda</i>	399
Bibliografia	401

RESPONSABILITÀ DA REATO DEGLI ENTI
(EX D.LGS. N. 231/2001)

SEZIONE I
DIRITTO SOSTANZIALE

**Capitolo I – Introduzione alla responsabilità da reato degli enti:
sguardo storico e comparatistico**

di Daniele Piva

1.	Premessa. Alle origini della responsabilità da reato dell'ente: dal tramonto del <i>societas delinquere non potest</i> sino all'alba della colpa di organizzazione	409
1.1.	I precedenti di common law. Dalla <i>vicarious liability</i> al <i>superior respondeat</i> sino alla <i>strict criminally liability</i> (poi <i>culpability</i>).....	411
1.2.	I precedenti di <i>civil law</i> . Dalle responsabilità per appartenenza-cointeressenza a quelle per <i>culpa in vigilando</i> : le fattispecie del direttore di stampa, della <i>mise en danger</i> e dell' <i>Aufsichtspflichtverletzung</i>	414
2.	Uno sguardo al modello europeo (e non solo) e alle sue deviazioni: il sistema <i>par ricochet</i> (Francia) o (<i>de facto</i>) per immedesimazione organica (Austria), le responsabilità <i>sussidiarie</i> (Svizzera) e quelle <i>mutualmente esclusive</i> (Belgio).....	418
	Bibliografia	422

Capitolo II – La natura giuridica della responsabilità da reato degli enti

di Adelmo Manna

1.	La genealogia normativa del D.Lgs. n. 231/2001	427
2.	Il confronto fra i due sistemi, penale ed amministrativo	430
3.	I rapporti tra la responsabilità da reato dell'ente e l'art. 27, comma 1 e comma 3, Cost.....	431
4.	La risoluzione dei dubbi di costituzionalità della normativa n. 231/2001 in rapporto all'art. 27, commi 1 e 3, Cost.	432
5.	I rischi di una mancata comprensione, da parte del legislatore, dell'etichetta penalistica alla responsabilità delle persone	

giuridiche e, quindi, l'opzione della tesi amministrativistica, soltanto mitigata dal riferimento al c.d. <i>tertium genus</i>	433
6. Il problema relativo alla c.d. truffa delle etichette, anche in re- lazione alla responsabilità da reato degli enti: il ricorso ai c.d. Engel criteria.....	435
7. Le conseguenze prasseologiche di un'affermazione di una re- sponsabilità puramente amministrativa dell'ente, in rapporto alla mancata applicazione dell'art. 112 Cost.	436
Bibliografia	437

Capitolo III – I limiti di applicabilità spaziali e temporali

di Elena Delle Site

1. Premessa	441
2. Il principio di legalità	443
3. I limiti del principio di territorialità.....	444
3.1. La richiesta del Ministro di Giustizia	448
3.2. La disciplina in caso di transnazionalità dei reati	449
4. Le regole della successione di leggi nel tempo.....	451
Bibliografia	453

Capitolo IV – I soggetti responsabili ed il relativo ambito applicativo, ex D.lgs. n. 231/2001

di Luca Della Ragione

1. La nozione di ente nel contesto dell'ambito soggettivo di ap- plicazione del D.Lgs. n. 231/2001	455
2. I soggetti: gli enti a soggettività privata forniti di personalità giuridica	458
3. Le società unipersonali	461
4. I gruppi di società	469
5. Le società cooperative, mutue assicuratrici, consorzi ed enti ecclesiastici	473
6. Gli enti privi di personalità giuridica	474
7. Le imprese individuali	476
8. Gli enti assoggettati a procedure concorsuali e la cancellazio- ne	480
9. Gli enti di diritto straniero	482
10. Gli enti a soggettività pubblica	484
11. Gli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale	486
12. Gli enti pubblici economici	487
Bibliografia	493

Capitolo V – I criteri di imputazione oggettiva

di Antonio Soriente e Aronne Strozzi

1. Considerazioni generali	499
2. Responsabilità della persona giuridica per la commissione di reati e divieto di responsabilità per fatto altrui	501
3. Le qualifiche soggettive delle persone fisiche autrici del reato presupposto	503
3.1. I soggetti in posizione apicale	504
3.2. I soggetti in posizione subordinata	506
4. L'interesse o il vantaggio dell'ente	507
5. Imputazione oggettiva della responsabilità e reati colposi d'evento	509
6. La responsabilità dell'ente nelle ipotesi in cui la persona abbia agito nell'interesse proprio o di terzi	512
Bibliografia	514

Capitolo VI – Criteri oggettivi e soggettivi di imputazione della responsabilità degli enti

di Patrizia Giusti

1. Profili generali	517
1.1. La natura della responsabilità degli Enti	518
2. I criteri di imputazione oggettiva - Interesse e Vantaggio.....	519
2.1. Interesse e Vantaggio nei reati colposi	522
3. Apicali e Subordinati.....	523
4. I criteri di attribuzione della responsabilità: l'inversione dell'onere della prova.....	526
5. La contraria lettura giurisprudenziale	528
6. I correttivi normativi alla c.d. immedesimazione organica.....	529
6.1. Preventiva adozione di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (art. 6, comma 1, lett. a)	529
6.2. Effettività dei controlli dell'Organismo di Vigilanza (art. 6, comma 1, lett. b)	530
6.3. Elusione fraudolenta del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (art. 6, comma 1, lett. c)	530
6.4. Sufficiente vigilanza dell'Organismo di Vigilanza (art. 6, comma 1, lett. d)	531
7. Conclusioni.....	531
Bibliografia	531
Sitografia.....	532

Capitolo VII – Risk governance e diritto penale. I ruoli e le responsabilità nella gestione dei rischi

di Pio Gaudiano

1. Premessa	533
2. La prevenzione del rischio antinfortunistico "tra forma e sostanza". Il paradosso della <i>paper compliance</i>	534
3. <i>Risk governance</i> e diritto penale. La gestione e il controllo del rischio nell'ambito della normativa antinfortunistica	538
Bibliografia	541

Capitolo VIII – I modelli organizzativi in materia di sicurezza sul lavoro; l'art. 30, D.Lgs. n. 81/2008

di Raffaele Cantone

1. <i>Societas delinquere potest</i> ; la costruzione di un sistema di responsabilità degli enti.....	543
2. I modelli di organizzazione e di gestione (MOG); natura, funzione e contenuto.....	550
3. Le riforme del 2007/2008; l'inserimento tra i reati presupposto dell'omicidio e delle lesioni con violazione delle norme in materia di tutela e sicurezza del lavoro	557
4. Il modello di organizzazione e di gestione di cui all'art. 30 TU; i rapporti con il modello di cui all'art. 6, D.Lgs. n. 231/2001	559
5. Il contenuto del MOG <i>ex art.</i> 30 TU	561
6. Il MOG ed il "documento di valutazione dei rischi" (DVR); analogie e differenze	565
7. La presunzione di conformità del MOG; il comma 5 dell'art. 30, D.Lgs. n. 81/2008	568
8. Il modello <i>ex art.</i> 30 TU; l'(inedito) ruolo di "ponte" fra responsabilità individuale e responsabilità degli enti	571
9. Conclusioni; un sistema ancora <i>in fieri</i> ; fra questioni ermeneutiche irrisolte e disorientamenti giurisprudenziali	574
Bibliografia	576

Capitolo IX – L'organismo di vigilanza

di Vittore d'Acquarone e Riccardo Roscini-Vitali

1. Premesse	582
2. Perché può essere utile posare lo sguardo sulle norme UNI ISO?.....	585
3. Allocazione dell'attività di vigilanza nelle norme UNI ISO.....	587

4. Allocazione dell'odv nelle norme UNI ISO	587
5. Requisiti e qualità dell'odv	588
6. Che cosa deve fare l'odv per «vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli» (art. 6, comma 1, lett. b, D.Lgs. n. 231/2001)?	590
7. Che cosa deve fare l'odv nell'ambito degli «obblighi di informazione» di cui all'art. 6, comma 2, lett. d), D.Lgs. n. 231/2001?	592
8. Che cosa deve fare l'odv a fronte della scoperta di «situazioni di rischio» (art. 7, comma 3, D.Lgs. n. 231/2001) o di «significative violazioni delle prescrizioni» (art. 7, comma 4, lett. a, D.Lgs. n. 231/2001)?	594
9. Che cosa deve fare l'odv per «curare [l']aggiornamento» del modello (art. 6, comma 1, lett. b, D.Lgs. n. 231/2001)?	595
10. Che cosa deve fare l'odv «nelle attività di gestione della segnalazione [...] di condotte illecite [...] o di violazioni del modello» (art. 6, comma 2-bis, lett. a, D.Lgs. n. 231/2001)?	597
10.1. Ricezione della segnalazione di irregolarità	597
10.2. Valutazione della segnalazione	599
10.3. Protezione e supporto al segnalante	600
10.4. Gestione della segnalazione	601
10.5. Chiusura del caso di segnalazione	603
11. Conclusioni	604
Bibliografia	606

Capitolo X – Le sanzioni, con particolare riguardo alle novità in tema di pena pecuniaria
di Costanza Corridori

1. Profili generali	607
2. Sanzione pecuniaria	610
2.1. Meccanismo bifasico di commisurazione della sanzione pecuniaria	611
2.2. Casi di riduzione della sanzione pecuniaria	613
2.3. Principio di personalità	614
3. Confisca	615
4. Sanzione interdittiva	619
4.1. Presupposti applicativi delle sanzioni interdittive	620
4.2. Temporaneità delle sanzioni interdittive	621
4.3. Criteri di selezione delle sanzioni interdittive	623
4.4. Incentivo alla riparazione delle conseguenze del reato	624

4.5. Nomina del commissario giudiziale	624
4.6. Reiterazione	626
5. Pubblicazione della sentenza	626
6. Pluralità di illeciti e reato continuato	627
7. Prescrizione	628
Bibliografia	630

Capitolo XI – Nell’ambito dei reati-presupposto, l’omicidio e le lesioni colposi, commessi in violazione delle norme sulla salute e sicurezza del lavoro

di Vincenzo Di Terlizzi

1. Considerazioni introduttive	633
2. Caratteristiche e peculiarità dell’art. 25- <i>septies</i> nella sua attuale fisionomia	636
3. Rilievi critici	642
4. Conclusioni	649
Bibliografia	652
Sitografia	654

Capitolo XII – Le vicende modificative dell’ente ed i riflessi sull’imputazione del fatto di reato

di Pierluigi Guercia

1. Spunti introduttivi inerenti alla delimitazione della responsabilità patrimoniale dell’ente ed alle linee direttive impernianti la disciplina normativa delle vicende modificative	655
2. Le singole vicende modificative dell’ente: a) la trasformazione e la permanenza della responsabilità in capo all’ente “trasformato”	658
2.1. b) la fusione e l’attribuzione della responsabilità all’ente risultante	660
2.2. c) la scissione e la ripartizione della responsabilità tra ente scisso ed enti beneficiari	662
2.2.1. Disposizioni comuni relative alla fusione ed alla scissione: determinazione delle sanzioni e rilevanza ai fini della reiterazione	665
2.3. d) la cessione di azienda e l’inversione di rotta del legislatore delegato	668
3. Brevi considerazioni conclusive	669
Bibliografia	670

SEZIONE II

DIRITTO PROCESSUALE PENALE

Capitolo I – Caratteri generali del procedimento a carico dell'ente, in particolare il significato della regola del *simultaneus processus*
di Giorgio Spangher

1. La responsabilità degli enti	675
2. L'autonomia.....	676
3. <i>Il simultaneus processus</i>	678
4. Le eccezioni.....	679
5. Una norma di chiusura e i conseguenti interrogativi.....	681
6. Una materia in fieri, con qualche primo punto fermo	683
Bibliografia	684

Capitolo II – Il diritto di difesa dell'ente in relazione a quello della persona fisica: contrasto con il principio di uguaglianza-ragionevolezza?

di Maria Lucia Di Bitonto

1. Fondamenti costituzionali della difesa dell'ente	687
2. Lineamenti generali della difesa penale	691
3. Diritto di difesa e struttura del procedimento penale a carico dell'ente.....	696
4. Disfunzioni della prassi.....	700
5. La difesa dell'ente nel procedimento penale	702
6. La difesa dell'ente in caso di conflitto d'interesse del rappresentante legale	705
7. Il diritto al silenzio dell'ente	707
8. Considerazioni finali	712
Bibliografia	714

Capitolo III – Peculiarità nella disciplina dei soggetti e degli atti
di Pierpaolo Dell'Anno

1. Il peccato originario: la scelta minimalista della regolamentazione dell'accertamento	717
2. I soggetti: l'estensione all'ente delle disposizioni processuali relative all'imputato ai sensi dell'art. 35, D.Lgs. n. 231/2001 e dei diritti e delle garanzie dell'indagato ai sensi dell'art. 61 c.p.p.....	720

2.1.	Il problema della estensione delle garanzie al legale rappresentante e l’“attentato” al diritto al silenzio	723
2.2.	Autodifesa e difesa tecnica della società nel procedimento. La particolare forma di partecipazione dell’ente al procedimento	725
2.3.	Il possibile “conflitto di interessi” tra l’ente ed il legale rappresentante	727
2.4.	La <i>vexata quaestio</i> in ordine alla costituzione di parte civile nel procedimento a carico degli enti.....	730
2.5.	Il giudice: l’estensione all’ente delle norme del codice di rito penale relative al giudice e particolari cause di incompatibilità del giudice determinata da atti compiuti nel procedimento.....	736
2.6.	Il pubblico ministero: l’attribuzione del potere di disporre direttamente l’archiviazione (c.d. “autoarchiviazione”)	737
3.	Gli atti: l’obbligo di immediata declaratoria di determinate cause di non punibilità	739
3.1.	La lingua del procedimento	742
3.2.	Le nullità degli atti	744
	Bibliografia	746

Capitolo IV – Il diritto probatorio

di Flora Trapani

1.	Una premessa necessaria: le garanzie costituzionali dell’ente nel procedimento probatorio	749
2.	Il <i>thema probandum</i>	750
3.	Standard probatori	754
4.	La prova dei fatti impeditivi	755
5.	Profili generali del diritto probatorio.....	756
5.1.	Regole probatorie	757
6.	Il rappresentante legale dell’ente e il diritto al silenzio	758
6.1.	La deposizione del rappresentante dell’ente.....	758
7.	L’incompatibilità a testimoniare dell’imputato del reato da cui dipende l’illecito amministrativo	761
8.	Le intercettazioni	762
9.	Verbali di prove di altro procedimento	763
10.	Sentenze irrevocabili	765
10.1.	La sentenza di estinzione del reato	767
	Bibliografia	768

Capitolo V – Le misure cautelari interdittive e reali per le persone giuridiche

di Adelmo Manna e Nicodemo Lionetti

1. Una <i>vexata quaestio</i> : le misure cautelari svolgono una funzione endoprocessuale o anche extraprocessuale?	772
2. In particolare, il recente intervento della Corte Costituzionale, che ha dichiarato ammissibile il quesito referendario sull'art. 274, comma 1, lett. c), c.p.p., proprio in relazione al pericolo di reiterazione di reati della stessa specie di quello per cui si procede	775
3. Nonostante le riserve dommatiche avanzate da tempo sulla funzione di prevenzione speciale delle misure cautelari, il D.Lgs. n. 231/2001, all'art. 45, ha individuato come presupposti, oltre ai gravi indizi circa la responsabilità dell'ente, anche il concreto pericolo che vengano commessi illeciti della stessa indole di quello per cui si procede.....	776
4. Se obiettivamente il pericolo di fuga è un criterio da ascrivere esclusivamente alla persona fisica, non è altrettanto a dirsi per il pericolo di inquinamento probatorio, che infatti può ben essere prodotto anche dalla persona giuridica, beninteso attraverso i suoi organi	777
5. In definitiva, la funzione delle misure cautelari interdittive per la persona giuridica appare esclusivamente quella di prevenzione speciale, così però ponendosi in linea di collisione con la presunzione di innocenza, sempre sul presupposto che la responsabilità da reato dell'ente sia una responsabilità autenticamente penale.....	778
6. I criteri di scelte delle misure: riflessioni di sintesi	780
7. Il procedimento di applicazione e il c.d. contraddittorio anticipato.....	783
8. La sospensione, la revoca e la sostituzione delle misure interdittive	783
9. Le impugnazioni e in particolare il ricorso per cassazione limitato esclusivamente alla violazione di legge	784
10. Le misure cautelari reali: a) il sequestro preventivo	786
11. b) Il sequestro conservativo	787
12. Conclusioni definitive	788
Bibliografia	789

Capitolo VI – La distonia del decreto di archiviazione emesso dal p.m. e i criteri di “imputazione oggettiva”

di Wanda Nocerino

1.	Le indagini preliminari nel procedimento <i>de societate</i> . Cenni introduttivi.....	793
2.	L'annotazione della notizia dell'illecito	797
3.	I tempi dell'indagine	800
4.	Il procedimento di archiviazione e l'obbligatorietà dell'azione penale.....	802
4.1.	(segue) La crisi del principio di obbligatorietà dell'azione penale nel procedimento archiviativo.....	803
5.	L'“imputazione” dell'ente: la contestazione dell'illecito.....	807
5.1.	(segue) L'individuazione dell'autore	808
5.2.	(segue) La “responsabilità oggettiva” dell'ente	811
	Bibliografia	815

Capitolo VII – Contestazione dell'illecito e udienza preliminare

di Luca Della Ragione

1.	La contestazione dell'illecito amministrativo	819
2.	Decadenza della contestazione	826
3.	L'udienza preliminare. Introduzione e svolgimento	827
3.1.	Discussione	830
3.2.	Gli esiti	832
	Bibliografia	835

Capitolo VIII – L'ente a giudizio tra norme generali e (poche) norme speciali

di Loredana Violi

1.	L'applicazione delle disposizioni del codice di procedura penale al procedimento di accertamento della responsabilità degli enti: i limiti di un sistema antropomorfico	837
1.1.	La partecipazione del soggetto impersonale.....	841
2.	Atti preliminari al dibattimento	844
3.	L'apertura del dibattimento	849
4.	La sospensione del processo	852
5.	Il dibattimento	854
5.1.	L'oggetto della prova	855
5.1.1.	La prova della responsabilità degli enti in materia di sicurezza sul lavoro.....	857

5.2. I mezzi di prova	860
6. La decisione	866
6.1. Il proscioglimento dell'ente.....	867
6.2. La condanna dell'ente	870
7. Le vicende modificate dell'ente.....	873
Bibliografia	875
Sitografia.....	877

Capitolo IX – I riti speciali, con l'indipendenza di opzioni fra imputato persona fisica ed ente

di Domenica Naike Cascini e Guido Colaiacovo

1. Procedimento <i>de societate</i> e riti speciali: la scelta del legislatore	879
2. Il giudizio abbreviato	881
3. L'applicazione della sanzione su richiesta delle parti	886
4. Procedimento per decreto	890
5. Gli altri procedimenti speciali.....	893
6. La sospensione del procedimento con messa alla prova	894
7. Procedimenti speciali e <i>simultaneus processus</i>	900
Bibliografia	902
Sitografia.....	904

Capitolo X – Le impugnazioni

di Vincenzo Pillitteri

1. Premessa	905
2. Principi generali costituzionali e sovranazionali.....	909
3. La legittimazione ad impugnare	911
3.1. La costituzione della parte civile nel sistema 231/01, la veste di responsabile civile e civilmente obbligato per la pena pecuniaria dell'ente nei processi per lesioni o morte per violazione di norme sulla sicurezza sul lavoro (art. 25- <i>septies</i>) e la legittimazione a proporre impugnazione	912
3.2. La legittimazione dell'ente a proporre impugnazione ..	915
3.3. La legittimazione del P.M. a proporre impugnazione ..	919
4. I provvedimenti impugnabili e l'estensione delle impugnazioni	920
5. La disciplina del giudizio di impugnazione.....	926
6. Le impugnazioni delle misure cautelari interdittive e reali	932

6.1.	L'impugnazione delle misure cautelari interdittive: appello.....	932
6.2.	L'impugnazione delle misure cautelari interdittive: ricorso per cassazione.....	937
6.3.	L'impugnazione delle misure cautelari reali	937
7.	Le impugnazioni per i reati sulla sicurezza sul lavoro	938
	Bibliografia	940
	Sitografia.....	942

Capitolo XI – L'esecuzione

di Federico Niccolò Ricotta

1.	Introduzione: il rito dell'esecuzione.....	943
2.	Il giudice competente	944
3.	(segue) Le competenze del giudice dell'esecuzione	947
4.	(segue) Le competenze del giudice in materia di reciproco riconoscimento delle sanzioni pecuniarie nell'UE.....	948
5.	Il procedimento di esecuzione	948
6.	L'esecuzione delle sanzioni amministrative dipendenti da reato	949
7.	(segue) Speciali regole per istituti di credito, operatori finanziari e assicurazioni	950
8.	La conversione delle sanzioni interdittive <i>in executivis</i>	951
9.	Il commissariamento della società	953
10.	L'anagrafe delle sanzioni amministrative dipendente da reato	955
	Bibliografia	956

Estratto

Estratto da un prodotto
in vendita su **ShopWKI**,
il negozio online di
Wolters Kluwer Italia

Vai alla scheda →

Wolters Kluwer opera nel mercato dell'editoria
professionale, del software, della formazione
e dei servizi con i marchi: IPSOA, CEDAM,
Altalex, UTET Giuridica, il fisco.

